



### *L'Umbria di san Francesco*

(23-25 maggio 2026)

Il caicco blu  
Via Pigafetta 24/e, 10129 Torino  
Tel. 011/5805177  
[info@ilcaiccoblu.it](mailto:info@ilcaiccoblu.it)

Tutti i programmi sono sempre aggiornati anche sul sito dell'agenzia all'indirizzo [www.ilcaiccoblu.it](http://www.ilcaiccoblu.it)

*"Ogni luogo è una miniera di storie, se sai ascoltare."*  
(Pico Iyer)

# L'Umbria di san Francesco

(23-25 maggio 2026)

## Bagni a Ripoli: l'oratorio di santa Caterina delle ruote

L'oratorio di santa Caterina fu edificato a partire dal 1354 ed è caratterizzato da un'estrema semplicità esterna in contrasto con il meraviglioso ciclo pittorico eseguito da Spinello Aretino con le Storie di Santa Caterina d'Alessandria, venerata in tutto il Medio Evo per la sua sapienza, protettrice dei giudici e dei notai. Nella prima fase realizzativa si alternarono al lavoro due

personalità artistiche solo recentemente distinte dalla critica, il cosiddetto Maestro di Barberino, anonimo pittore di ambito oragnesco, e Pietro Nelli, un allievo di Bernardo Daddi che mitigò le spigolosità del primo maestro per mezzo di una elegante plasticità: al Maestro di Barberino sono attribuiti l'Annunciazione nella lunetta della parete di fondo, il San Benedetto e il Santo Diacono nonché la decorazione delle vele e del sottarco della cappella e tre scene nella

scarsella. I lavori si fermarono per trent'anni e ripresero per volontà del committente Benedetto di Nerozzo degli Alberti che dispose per testamento di terminare la decorazione con scene legate alla sepoltura della santa affidate alla mano sapiente di Spinello Aretino, pittore originario di Arezzo e molto affermato alla fine del XIV secolo per gli affreschi eseguiti nella chiesa fiorentina di san Miniato al Monte.



## Giotto e san Francesco. Una rivoluzione nell'Umbria del Trecento (Galleria nazionale dell'Umbria)

L'Umbria celebra l'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi con un grande evento espositivo alla Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia.

La mostra si sofferma sul momento epocale in cui il carisma di Francesco incontrò il genio di Giotto per dare vita ad una rivoluzione che segnò la nascita dell'arte moderna; nell'ultima parte del Duecento, infatti, si assistette al passaggio da un linguaggio forbito e stilizzato, in debito con la tradizione bizantina, della cosiddetta "maniera greca", alla rivoluzione figurativa promossa dal maestro fiorentino, capace di imbrigliare e restituire la realtà e i suoi affetti con una coerenza e una credibilità fino ad allora del tutto inedite.

Questo passaggio si consumò nel cantiere della Basilica superiore di San Francesco ad Assisi a partire dal 1288; ed è proprio nella cittadina umbra che il giovane Giotto, prima nelle Storie di Isacco e poi nella Legenda francescana, aprì la strada a un codice nuovo, destinato a modificare nel profondo l'arte italiana del Trecento, presto recepito dai maestri attivi in Umbria.

La centralità di Assisi e della "fabbrica" francescana rimase intatta ancora per alcuni anni, grazie alla presenza di maestri come i senesi Simone Martini, impegnato nella cappella di san Martino e nel transetto destro della chiesa inferiore, e Pietro Lorenzetti, al lavoro nelle *Storie della Passione* del transetto sinistro, o il Maestro di Figline, responsabile della decorazione della sagrestia e di alcune vetrate nella basilica francescana.

Il percorso espositivo ripercorre tutte le fasi della lunga attività di Giotto nella basilica di San Francesco attraverso opere coeve; a partire dagli esordi, documentati dalla *Madonna col Bambino* della Pieve di San Lorenzo a Borgo San Lorenzo e dalla *Madonna col Bambino e Angeli* di San Giorgio alla Costa, fino alla fase più tarda, illustrata dal frammento d'affresco staccato con una Figura allegorica, proveniente proprio dalla chiesa inferiore di San Francesco, oggi conservato al Szépművészeti Múzeum di Budapest. Raccontano l'evoluzione del suo stile in questo significativo intervallo di tempo altri capolavori, come la piccola e preziosa *Madonna col Bambino* dell'Ashmolean Museum di Oxford e il pannello raffigurante la Pentecoste della National Gallery di Londra, appartenente in origine ad un misterioso dossale francescano.

L'itinerario tra le sale della Galleria Nazionale dell'Umbria prosegue documentando la svolta gotica imposta dalla rivoluzione giottesca alla decorazione della basilica di san Francesco e la prosecuzione della sua decorazione grazie alle opere di Simone Martini, di cui si riuniranno le prove orvietane, Pietro Lorenzetti, del quale saranno proposte alcune tavole giovanili provenienti dai Musei Diocesani di Cortona e di Pienza, licenziate a cavallo della sua presenza ad Assisi, e del Maestro di Figline, pittore di straordinaria potenza espressiva, di cui si proporrà l'ambiziosa ricostruzione del polittico di sicura provenienza umbra, oggi sparso tra il Worcester Art Museum di Worcester (MA), l'Harvard Art Museums di Cambridge (MA), le Courtauld Institute Galleries di Londra, la Fondazione Magnani Rocca di Traversetolo, il Musée du Petit Palais di Avignone.

La lezione di Giotto, quindi di Simone Martini e Pietro Lorenzetti, ebbe un impatto decisivo e intenso sui pittori d'origine umbra, cresciuti all'ombra del cantiere francescano e nei maggiori centri culturali della regione, da Perugia a Gubbio, da Assisi a Montefalco, da Foligno a Spoleto, da Orvieto.

La rassegna ha l'ambizione di rendere noti al grande pubblico questi maestri a lungo rimasti nell'ombra. Le varie sezioni della mostra sono dedicate a personalità di profondo fascino, ma ancora misteriose e per lo più anonime, quali il Maestro della Croce di Gubbio, il Maestro di Cesi, il Maestro del Farneto, Marino di Elemosina, e Palmerino di Guido (il cosiddetto Espressionista di Santa Chiara), sodale di Giotto e collaboratore del fiorentino sui ponteggi della basilica Inferiore.

### *Il collegio del Cambio: gli affreschi del Perugino*

L'Arte del Cambio era una delle principali corporazioni professionali della Perugia quattrocentesca, nata per tutelare gli interessi dei cambiavalute (le banche, diremmo in termini contemporanei) e, assieme all'Arte della Mercanzia, era l'unica che aveva ricevuto il privilegio di poter aprire la propria sede direttamente dentro al Palazzo dei Priori, ovvero l'edificio simbolo delle virtù civiche della città, la sede del potere laico, il luogo che doveva rappresentare tutti i perugini. I locali del Collegio del Cambio si trovano al pianterreno di Palazzo dei Priori e la Sala delle Udienze era il luogo in cui i membri della corporazione si riunivano, ricevevano, discutevano delle loro attività.



I lavori per la nuova sede iniziarono nel 1452 e furono ultimati nel 1457; a partire dal 1490 si cominciò a decorare l'ambiente con la messa in opera del bancone e dei postergali eseguiti dal fiorentino Domenico del Tasso e pochi anni dopo giunse, sempre da Firenze, la statua della Giustizia, in terracotta dorata, attribuita a Benedetto da Maiano, che ancora oggi accoglie i visitatori. Il 26 gennaio 1496 i consoli, insieme ai giurati, stabilirono di far dipingere le volte e le pareti alla gloria cittadina Pietro Perugino: l'artista iniziò dalla volta dove, nelle sette vele, realizzò figurazioni allegoriche dei pianeti (il cui influsso, secondo le credenze del tempo, poteva condizionare le attività umane) Luna, Mercurio, Marte, Saturno, Giove, Venere con al centro Apollo, in una ricca decorazione a grottesche, le cui fonti sono da rintracciarsi sia nel mondo antico, in specie nella "Domus Aurea" neroniana, sia in quello moderno, nei motivi ceramici e nell'araldica locale.

Compiuta questa parte dell'impresa, Perugino si dedicò alle pareti seguendo il raffinato tema iconografico dettato dall'umanista Francesco Maturanzio, professore a Vicenza ed a Venezia, basato sui testi di Cicerone: l'idea di fondo del ciclo era che l'uomo, per avvicinarsi agli esempi di Cristo, doveva seguire le virtù degli antichi illustri e farsi guidare dalle virtù cristiane, che vengono tutte rappresentate negli affreschi della Sala delle Udienze, che costituisce uno dei vertici pittorici del Rinascimento umbro attraverso una pittura pacata, serena, elegante, tanto nelle figure quanto nel paesaggio.

La visita viene effettuata in esclusiva per *Il caicco blu*



### *Gli affreschi di Giotto nella basilica Superiore di San Francesco ad Assisi*

La costruzione della basilica di San Francesco, oggi patrimonio Unesco, iniziò due anni dopo la morte del Santo, sotto la direzione di frate Elia, vicario generale, architetto dell'ordine e fedele amico di Francesco.

La prima pietra venne posta dal pontefice Gregorio IX il 17 luglio 1228, l'indomani della canonizzazione di san Francesco, nel colle in cui si eseguivano le esecuzioni capitali e venivano seppelliti i senza legge. Secondo la tradizione lo stesso Francesco lo aveva scelto come il luogo per la sua sepoltura. Due anni dopo, la basilica

Inferiore era già terminata mentre quella Superiore fu consacrata nel 1253.

Nella Basilica di San Francesco si rinnovò la pittura italiana tra Due e Trecento: nel giro di pochi anni le pareti delle due chiese accolsero infatti il meglio della pittura italiana, dal Maestro di San Francesco, a Cimabue, Giotto, Simone Martini, Pietro Lorenzetti e Puccio Capanna.

Se la basilica Inferiore, raccolta e in penombra, era dedicata al raccoglimento e alla penitenza, la Superiore è slanciata verso il cielo, ariosa e luminosa: di stile gotico con influssi francesi, ha una navata suddivisa in quattro campate, volte a crociera, transetto e abside poligonale. Il transetto è meravigliosamente decorato da affreschi di Cimabue, con la celebre *Crocifissione*, le Scene dell'Apocalisse e le Storie di San Pietro. Iniziato nel 1277, il ciclo è deperito a causa dell'alterazione del colore bianco in toni scuri; ciò ha generato un effetto di visione "in negativo".

Nella metà inferiore della navata è presente il celebre ciclo di affreschi che ebbero in Giotto sia l'artefice che il supervisore di altre maestranze: nelle 28 scene, dipinte tra il 1290 e il 1295, sono raffigurate le *Storie di San Francesco*, dalla giovinezza alla morte ai presunti miracoli postumi, inscritte in architetture dipinte che raffigurano colonne e mensole. Fu proprio con questi primi affreschi che Giotto innestò quella rivoluzione artistica, basata sull'umanità degli affetti, che superò la tradizione bizantina, fino ad allora imperante nella pittura.



## *Programma*

### **Sabato 23 maggio**

Ore 8: ritrovo dei partecipanti e partenza per Bagno a Ripoli

Pranzo libero nel corso del viaggio

Ore 15: visita guidata dell'oratorio di santa Caterina; al termine trasferimento in hotel a Passignano sul Trasimeno.

Ore 20,30: cena presso il ristorante dell'hotel.

### **Domenica 24 maggio**

Ore 9: partenza per Perugia; all'arrivo visita guidata della mostra.

Pranzo libero

Ore 15,30: visita guidata del Collegio del Cambio (in esclusiva per *Il caicco blu*); al termine rientro a Passignano

Ore 20: cena presso il ristorante dell'hotel

### **Lunedì 25 maggio**

Ore 9: partenza per Assisi; all'arrivo visita guidata degli affreschi giotteschi nella basilica Superiore

Pranzo libero

Ore 15: partenza per Torino con arrivo previsto alle 22

## *Quota di partecipazione*

**Base 20 paganti: 580 € a persona**

**Base 25 paganti: 490 € a persona**

**Supplemento singola: 130 €**

## **10% di sconto per i soci del Touring Club Italiano**

Le iscrizioni si chiudono il **21 marzo**.

### **La quota comprende:**

- Viaggio in pullman granturismo
- Accompagnatore dell'agenzia
- Sistemi di microfonaggio audio
- Sistemazione presso l'hotel *Villa Paradiso* di Passignano sul Trasimeno (4 stelle)
- Pasti come da programma
- Ingressi e visite guidate alla mostra e ai musei indicati nel programma a cura di Fabrizio Fantino
- Assicurazione assistenza e medico-bagaglio.

### **La quota non comprende:**

- Facchinaggio dei bagagli, mance e bevande
- Ingressi ed extra personali
- Assicurazione annullamento